

Il Direttivo fortemente impegnato nel segno della continuità a rafforzare la coesione sociale

CAMPIGLIA



La nostra Associazione che opera ormai da dieci anni sul territorio ha sempre creduto che solo attraverso un recupero agricolo se pur limitato ed a zone si possa salvare il territorio di Tramonti mantenendone la sua identità ambientale ed umana.

Abbiamo iniziato con lo zafferano proseguito con la marmellata di fichi d'India e quest'anno con l'impianto di circa centocinquanta piantine di chinotto. In programma, ma l'investimento è veramente notevole, il recupero di circa 5 ettari a Navone e Persico per la produzione di vino "Renforzà".

Per l'Associazione sarebbe stato molto più facile e "popolare" chiedere nuove strade e nuove case magari con una espansione incontrollata e devastante di un turismo di massa, abbiamo invece preferito una strada molto più faticosa e forse "impopolare" ma ne siamo sicuri, anche se con tempi più lunghi, l'unica, anche sotto il profilo del ritorno economico, coerente con il territorio e con la fatica di chi nel passato il territorio lo ha costruito così com'è: patrimonio dell'UNESCO e quindi di tutti noi.

Esperienze vicine indicano chiaramente che il facile e rapido benessere che deriva da una eccessiva pubblicizzazione di un territorio portano anche sotto il profilo economico ad un più apparente che reale sviluppo del territorio stesso. Dobbiamo rispettare chi ha impiegato decenni per dare una identità ad un territorio e, pur adeguandoci alle inevitabili nuove tendenze, dobbiamo muoverci con estrema cautela favorendo uno sviluppo che da molti viene definito "sostenibile" ma che per noi è più semplicemente coerente con le radici e le tradizioni del luogo: nel nostro caso agricole.

Per noi il turista "accettato" è quello che vuole camminare sui sentieri possibilmente puliti e sicuri e non affollati come alla fiera di San Giuseppe, che vuole conoscere, gustare e comprare sul posto i prodotti del territorio e non le focacce con la porchetta od il vino fatto con l'uva pugliese, ed al quale non interessa di arrivare sotto casa con l'automobile.

In tal senso abbiamo aperto uno spaccio nella piazzetta del Paese per fornire d'inverno un servizio minimo ai residenti e per vendere i nostri prodotti ai "foresti" nel periodo estivo. Apriremo nella ex Scuola un rifugio escursionistico insieme con la S.T.L. per accogliere gruppi di camminatori ed allestiremo, facendo seguito al recente convegno che ha suscitato molto interesse ed affluenza di pubblico, una mostra sui mulini a vento (macchine senz'altro "agricole") nella Provincia di La Spezia. Ma tutto questo passa attraverso un recupero agricolo del territorio, bastano due esempi: è inutile spendere somme enormi per la riapertura di sentieri se non ne viene assicurata la manutenzione e

la manutenzione la possono fare solamente chi con continuità sistema una pietra, taglia una frasca e cioè gli agricoltori, è assolutamente inutile spendere soldi in eventi e promozioni quando mancano i prodotti (non si riesce a scaricare da Internet pomodori e patate).

Sarà lunga, faticosa e forse impopolare ma questa è la strada che l'Associazione Campiglia con i suoi 150 iscritti e più di 300 sostenitori in tutto il

mondo intende seguire. Dimenticavamo, con le nostre attività "marginali" abbiamo in questo periodo di crisi creato due posti di lavoro, c'è chi fa spendere a tutti noi più di 150.000 Euro (statistiche alla mano) per crearne uno solo. Fateci gli auguri, se siete d'accordo.

Per maggiori informazioni:
www.associazionecampiglia.it

MAROLA

Cadimare e Marola, due paesi uniti per abbattere i muri dell'ingiustizia, dell'arroganza e del malessere.

Da poco tempo è stata fondata l'associazione Onlus "Murati Vivi".

L'essere associato è, comunque, una formalità; in realtà essere un murato vivo è un riscontro della situazione che coinvolge tutti gli abitanti del golfo della Spezia, murati vivi in casa propria.

Dal versante di ponente, passando per la Costa dei Pirati, arrivando all'altra parte del Golfo la presenza delle strutture militari nega alla Città la possibilità di crearsi un futuro migliore di quello che la crisi economica prospetta, per sé stessa ed i suoi abitanti.

Chiunque si renda conto di questa realtà non può non sentirsi, nell'intimo, un "murato vivo".

Ma solo attraverso la solidarietà, la partecipazione ed il coinvolgimento, un grande movimento civile potrà sorgere e liberare queste aree dalla presenza, ormai obsoleta, delle strutture militari e restituircele. E, contestualmente ad esse, restituirci quei diritti che finora ci sono stati negati.

Perché abbiamo il diritto di vivere in un luogo pulito, salubre e privo della presenza dell'amianto.

Abbiamo diritto di decidere noi cittadini, attraverso le istituzioni civili, del nostro futuro, che non deve più essere a disposizione di qualsivoglia apparato militare che profondamente influenza il territorio e non ha specifiche competenze su urbanistica, gestione del territorio, ecologia e salute pubblica.

Sono davvero tante le iniziative che si possono intraprendere tutti insieme; un primo piccolo passo è stato fatto: ora una raccolta firme, domani la costruzione di un Golfo degno dei Poeti.

Aiutateci.

MURATI VIVI

